

resse in aiuto di lui, e de' suoi Beneventani. Non perdè tempo Grimoaldo, e raunata tosto una potente Armata, si mise in viaggio alla volta di Benevento. Ma per istrada moltissimi de' Longobardi disertarono, e se ne tornarono alle lor case, persuadendosi, che Grimoaldo con avere spogliato il Real Palazzo di Pavia, più non fosse per ritornare in quelle contrade.

IN questo mentre l'Imperadore con tutte le macchine da guerra continuava vigorosamente l'assedio intrapreso; ma il Duca Romoaldo, tuttochè giovinetto, faceva una gagliarda difesa. Non era tale la guarnigione, ch'egli potesse azzardarsi ad uscire in campo, per tentar la sorte d'una battaglia; contuttociò in compagnia de' più bravi giovani facea delle frequenti sortite, uccidendo non pochi de' nemici, e tenendoli in un quasi continuo allarma. Allorchè Grimoaldo suo Padre, camminando a gran giornate, cominciò ad accostarsi a i confini del Ducato Beneventano, spedì innanzi il suddetto Balio di suo Figliuolo, acciocchè cautamente penetrando nella Città assediata, incoraggisse i difensori colla sicurezza dell'imminente soccorso. Ma Sesualdo sfortunatamente cadde in mano de' Greci, che da lui seppero, come il Re Grimoaldo veniva a far loro una visita. Di più non ci volle, perchè l'Imperador Costante trattasse subito aggiustamento col Duca Romoaldo, per potersi ritirar con vantaggio da quell'impresa. Fu fatta la capitolazione, e data a Costante per ostaggio una Sorella d'esso Duca per nome *Gisfa* (*Gisela*, o *Gisla*, credo io nome usato fra' Longobardi) la qual poscia non potè più rivedere i suoi, essendo mancata di vita nel venire dalla Sicilia, o nell'andarvi. Non esprime Paolo Diacono, che patti seguissero; ma sembra, che si ricavi dalla Vita di San *Barbato* Vescovo di quella Città, rapportata dall'Ughelli (a), che fosse pagata da Romoaldo a Costante una buona somma d'oro e d'argento, e di pietre preziose. Certo la Sorella data in ostaggio può far conghietturare, che fu accordata qualche somma di danaro ad esso Imperadore, da pagarsi con un respiro di tempo. Aggiugne successivamente Paolo Diacono, che l'Imperadore fece condurre sotto le mura il suddetto Sesualdo con intimargli di far sapere a gli assediati, che Grimoaldo non potea venire in lor aiuto; cosa ch'egli promise d'eseguire. Dimandò egli di parlare con Romoaldo, che in fretta comparve sulle mura. Allora Sesualdo gli disse, che tenesse forte, nè avesse paura, perchè s'avvicinava il poderoso soccorso dal Padre, già pervenuto al Fiume Sangro; e che solamente gli raccomandava di aver cura e compassione di

(a) Ughell.
Ital. Sacr.
Tom. IV.
in Archiepiscop. Benevent.